

TRADUZIONI

# Che follia quelle notti a Parigi

Esce per la prima volta in Italia il diario di Maurice Sachs  
Dalla moda dei cappelli a cloche al ciuffo di Picasso  
cronaca della vita intellettuale e artistica tra le due guerre

di **Daria Galateria**

**A**ll'epoca in cui mangiava patatine spruzzate di limone per avere l'idea della sogliola, e frequentava balli o piuttosto malfamati, passeggiando al Bois Maurice Sachs aveva conosciuto Robert, il figlio di grandi albergatori di Parigi: al Vouillemont Verdi aveva composto il Don Carlos e sostavano Pirandello, Cocteau, Paul Morand, tutto il "sale" di Parigi. Sachs era geniale e irresistibile, e i genitori dell'amico lo avevano preso come receptionist per l'inglese, e quasi lo avevano adottato, iniziandolo alla mondanità parigina (i due lati: Gide l'austero e il frivolo Cocteau, entrambi poco sensibili alle donne). Alla madre di Robert, Marie, una bas-bleu veneziana, Sachs dedica l'indiviato diario (1919-1929) *All'epoca del Boeuf sur le toit* (il locale alla moda di Parigi), per la prima volta tradotto, in pieno brio, da Federico Zaniboni per Lindau.

Sachs, classe 1906, non ha fatto la guerra e vuole solo dimenticarsela. Arrampicato su un albero degli Champs-Élysées, il 14 luglio 1919 ha sbandierato alla sfilata dei vincitori. Poi, per dieci anni, è «un'esplosione di piacere», tutto è «gremio»: «follia, lusso, spese, corruzione», come invariabilmente accade

dopo una grande tragedia, per «rifarsi». All'epoca, furono gli Anni Folli.

Così scoppia la moda dei cani fox-terrier a pelo ruvido e dei cappelli a cloche («le donne sono pazze»); si scoprono il cinema e la psicanalisi («le signore hanno il break-down»); e ecco i cocktail («i migliori li fa mademoiselle Nizan della Comédie Française, che curioso, una donna»); una signorina ha la spagnola («dovrò chiederle la mano»); «il» parrucchiere è Antoine, che dorme in una bara di cristallo; il Louvre riapre, e un biplano sfreccia sotto l'Arco di Trionfo – ma è solo l'aviatore Godefroy che protesta perché l'Aviazione non ha partecipato alla Parata della Vittoria. L'apposito «treno Landru» conduce a Versailles a seguire le udienze del pluriassassino, ma le donne cominciano a ribellarsi. Guitry padre, l'immenso attore, schiaffeggia la moglie in carrozza: «Aiuto! Aiuto!» grida lei dal finestrino; lui è sbalordito: «Di che hai paura? Non vedi che io sono qui». I tedeschi hanno ormai i loro artisti come gli altri, ma Fleichtheim, l'invasore, rientrando a Parigi piange: «Questo corpo di ballo è bello come il mio reggimento di ussari»: «No» ribattono, «è il suo reggimento che era bello come un corpo di ballo». Il poeta Max Jacob mostra i calzini rossi: «Me li ha fatti la principessa Ghika» (l'ex co-

cotte Liane de Pougy). Dio come sono frivolo!, si lamenta Sachs il dandy, «non grasso, ma in carne», come decide per simpatia il clan di Gide – ma sempre, potendo, elegantissimo. Intanto sfilano i geni del moderno, tutti concentrati in quei giorni e in quelle vie; bisogna essere sconcertanti e controcorrente: «come i gamberi ce ne andiamo / a culo indietro, a culo indietro» (Apolinaire).

Il luogo geometrico dei divertimenti degli Anni Venti è dunque Il Boeuf sur le toit; e nessuno lo ha raccontato come Maurice Sachs. Il locale aprì il 15 dicembre 1921; al piano c'era il suo professore di scuola di solfeggio, Jean Wiéner, ormai famoso, che un giorno era quasi andato a sbattere, avendo lasciato Sachs con garofano alla boutonnière e incontrandolo in sottana – Sachs ebbe un momento di conversione, in cui adorava salire le scale sollevando la veste da abate (e quanti botto-

ni!). Del resto, da bambino, per addormentarsi la nurse doveva giurargli che al mattino si sarebbe risvegliato femminuccia: però, in modo volatile, Maurice sposerà (perché no?) una donna-pertica. Al Boeuf dunque Wiéner volle l'Orphéal, un'invenzione che riproduceva tutti gli strumenti, e che sapeva suonare solo un pingue ragazzo, Clément Doucet, che si esibiva dalle dieci del mattino alle due di notte senza degnare di uno sguardo la tastiera, «sia che conversasse con gli amici o che leggesse un romanzo poliziesco posato sul leggio». Ogni sera, meglio se di ritorno dai Ballets Russes, si vedevano, convocati da Cocteau con la sua «voce di vetri rotti», il ciuffo di Picasso, «cattivo fino alla ferocia», Chanel dal timbro contadinesco e ardente insieme al suo granduca Dimitri (Romanov) dalle tante Rolls-Royce, Arthur Rubinstein, Isadora Duncan, Simenon, Misia Sert per cui gli uomini si sparavano, e Brancusi, Marie Laurencin, Satie e il gruppo dei Sei, tutti quelli che contavano – e ancora contano.

«Cosa costa meno verticale anziché orizzontale?» chiede la mamma – sono venute di moda le parole crociate (il piano, evidentemente). La mamma, e la musica, ricorrono, nelle rievocazioni di Sachs; e tutta l'arte dell'epoca. E siccome Parigi è divisa in due tra avanguardia e chic anteguerra, il finto diario si spezza in due, tra Sachs e le note dell'ami-

co Alias, il doppio più spericolato nel gusto del moderno. Intanto, tra balli inverosimili (mascherato da ciottolo, il 21 giugno 1929 Maurice fa «un male terribile» alle donne con cui danza) il decennio scivola verso una nuova crisi, il '29. Il 3 ottobre Maurice si compra una macchina nuova; il 30 ottobre, il crack: «abbiamo perso tutto».

«La felicità è trascorsa come i mammoth, / ci resta la fame / e il vermouth» (Paul Morand). Sachs spogliò l'appartamento di Cocteau, e derubò Chanel; ma i suoi benefattori non sempre gliene volevano. Fece la spia per la Gestapo, e furono i nazisti a finirlo. Ma era un bravo scrittore, e i mondi che ci ha illuminato brillano ancora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Il Boeuf sur le toit  
è il locale  
più alla moda  
della capitale  
il luogo geometrico  
dei divertimenti  
degli Anni Venti*

*Ogni sera si vedevano  
convocati da Cocteau  
Chanel, Simenon  
Isadora Duncan...  
Tutti quelli  
che contavano  
e ancora contano*

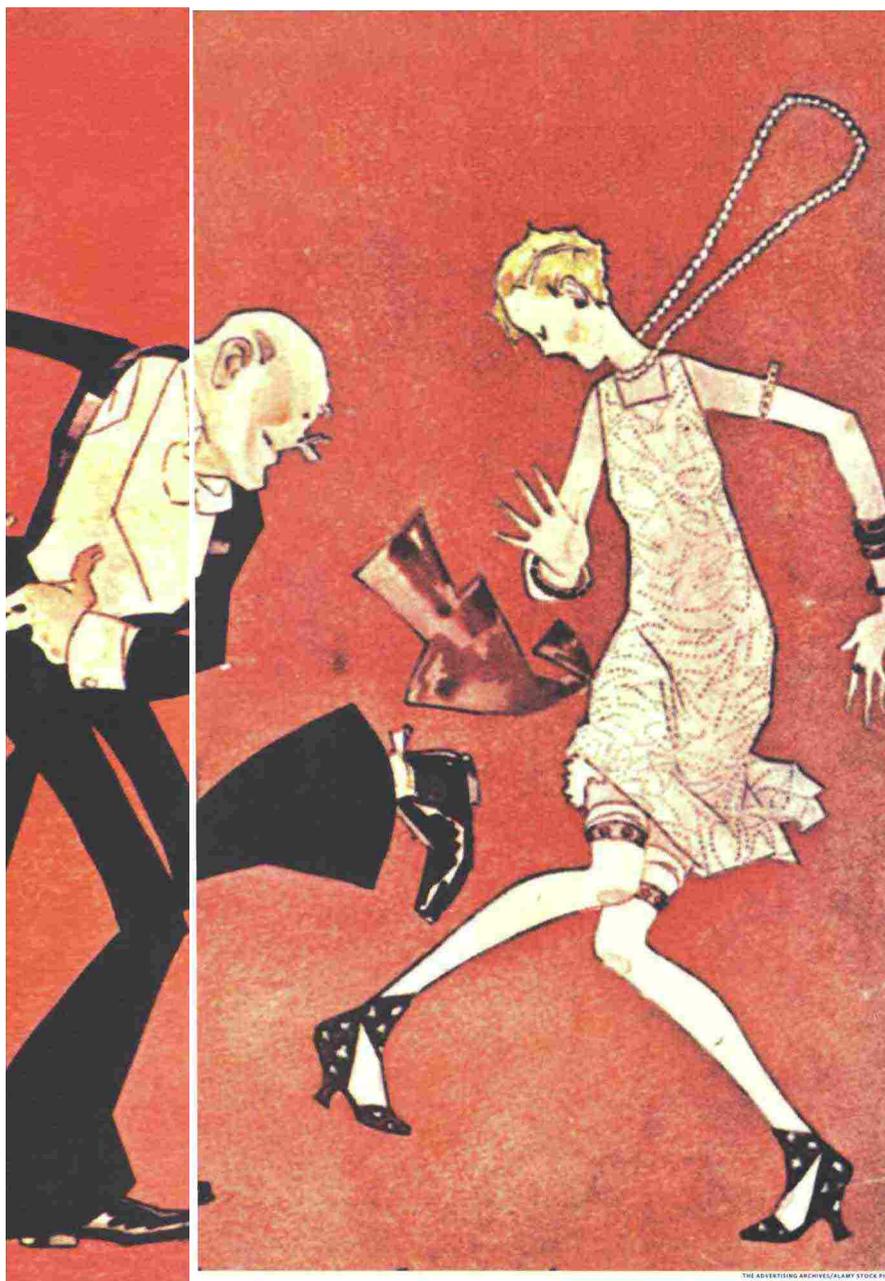


**Maurice Sachs**  
**Ai tempi del**  
**Boeuf sur le toit**

Lindau  
Traduzione  
Federico  
Zaniboni  
pagg. 256  
euro 22

VOTO  
★★★★☆

▲ **Copertina**  
Una cover  
degli anni Venti  
del settimanale  
*Life*



THE ADVERTISING ARCHIVE/CALARY STOCK PHOTO